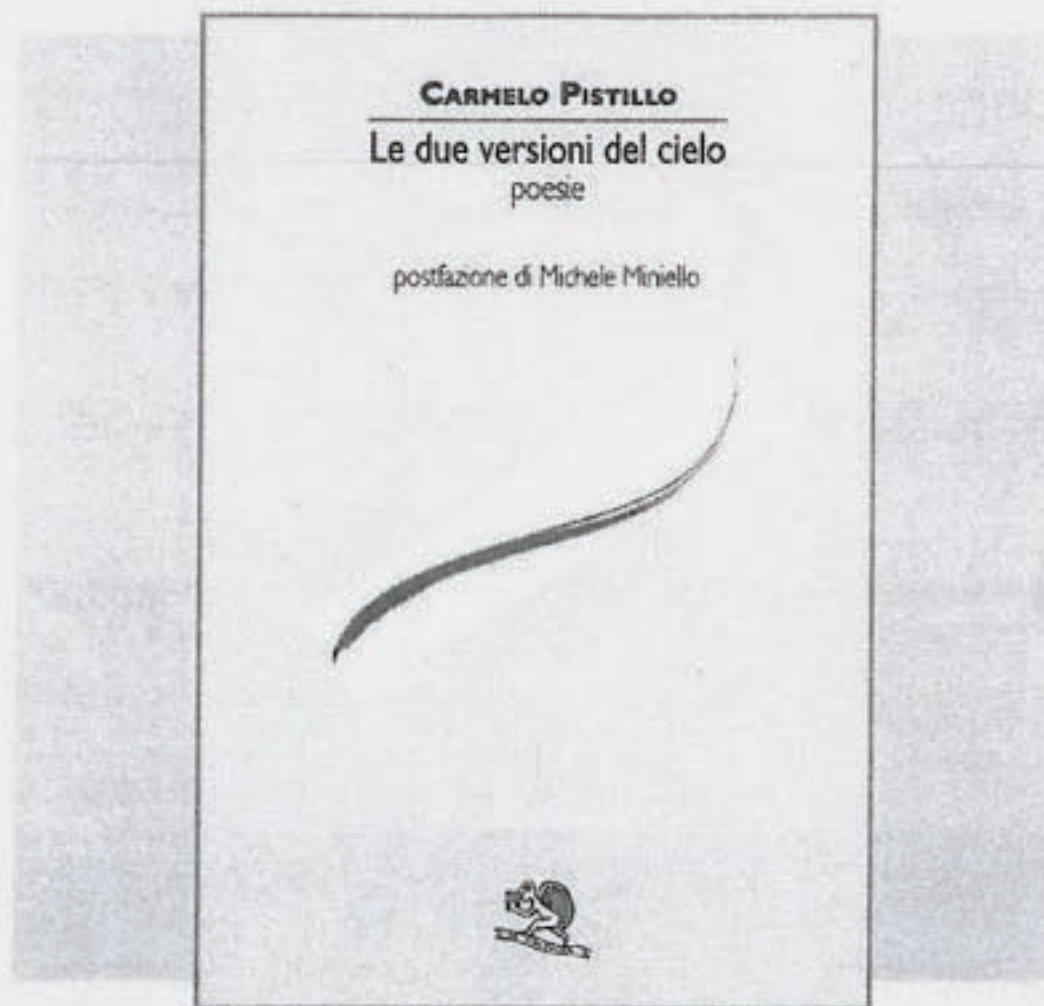


INCONTRO CON IL LIBRO / *Le due versioni del cielo*

> Rita Pacilio

Incontro con il libro: *Le due versioni del cielo* di Carmelo Pistillo – La Vita Felice, 2013 (pag. 113 – euro 14,00).

Il linguaggio poetico può diventare un potente canale di comunicazione quando esplora e trasmette l'esperienza che il poeta fa con le differenze e le molteplici verità del reale. Carmelo Pistillo ne *Le due versioni del cielo* (La Vita Felice, 2013) si serve di modalità osservative che riguardano differenti stati di coscienza. L'elaborazione cognitivo-percettiva, affettiva e motoria del quotidiano determina suggestioni e visionarietà paragonabili a una condizione ipnotica; la poesia, infatti, organizza informazioni indagando, in modo quasi allucinatorio, il controllabile e l'immaginario. Le figure poetiche, riportate nei versi di questo volume, richiamano sensazioni visive, uditive, cenestesiche registrando la presenza di due mondi separati, uno accanto all'altro e spesso, in contrasto nettissimo. Uno psicologo potrebbe definire il poeta un malato bisognoso di attenzioni affinché i dualismi vita-morte, amore-odio, possano essere spiegati e risolti a livello mentale, ma un poeta non ha mai una formazione reattiva come potrebbe accadere ai personaggi di famosissimi scrittori (nel romanzo di Dickens, Huriiah Heap, si mostra molto docile e ossequioso pur essendo irascibile e aggressivo). Pistillo si spoglia delle sovrastrutture e accetta tutta la sfera di emozioni che si innescano quando è in contatto con le cose esteriori. Approccia nel destino del mondo con un fluire di pensieri che si intrecciano all'animo di ogni uomo. Il bisogno di realtà, di trasparenza e di luce accompagna la sua memoria, la



sua rassegnazione matura e meditata verso vicende corporee, spesso dolorose, che mutano irrimediabilmente in stati di coscienza copiosi e differenti: questi mettono in evidenza il travaglio filosofico del senso dell'esistenza che dal chiarore passa all'oscurità e viceversa. La morte non è un nemico. L'autore conosce la disperata solitudine dopo la perdita e si ri-conosce nella speranza del farsi-rifarsi oggetto d'amore, anche quando il gioco dei due cieli, finzione e trasposizione della vita/persona, ci rimanda, sullo specchio interiore, domande che sgomentano. I nomi della gente si intrecciano con quelli metaforici dottrinali: la poesia si incarna e diventa scena del palcoscenico su cui, lo

sguardo infinito del poeta, cerca il significato del coraggio della vita. Il dolore diventa composto, ordinato e ciclico: è da lì che si ricomincia, dal tempo fibrillante della metodologia ideologica per arrivare al significato sociale e comunicativo del poeta-re/entrare/appartenere. Ci sono formule poetiche che raccolgono il pur minimo elemento invisibile del silenzio e del suo significato: ogni minuscolo accadimento è sempre ricco di intrighi, come la sabbia. *Le due versioni del cielo* sfiora e incontra, quindi, la dissoluzione e il congiungimento di più vissuti senza commiserarli, senza giudicarli: Pistillo li materializza con la consapevolezza che non potrà mai opporsi al fascino bivalente, centrifugo/centripeto, della poesia.

dalla sezione
LITURGIA DEL FRATELLO

I
Adesso che sei vinto per sempre,
che lasci a me la tua versione del cielo,
cadendo al di là delle righe infelici,
anch'io esco dai libri e ti seguo
o forse non vedo più che ogni stella
è rivale di luce, tra le carte di un morto
ogni parola spiegata una curva sul buio.

II
Cenere delle mie labbra,
cenere che cura ogni cosa,
dagli enigmi ai destini interrati,
eccentrici e ancora lucenti.
Cenere sovrana, mia sola e unica cenere,
eredità tutta, parola e cielo
della mia bocca, alchimia rivelata.